



CAMERA

La Giunta per le elezioni ha convocato Cesare Previti per il 9 novembre

ROMA La Giunta per le elezioni della Camera dei deputati ha convocato per il 9 novembre prossimo Cesare Previti. L'esponente di Forza Italia, condannato con sentenza passata in giudicato per la vicenda

Imi-Sir sarà accompagnato, molto probabilmente, dal suo difensore Giovanni Pellegrino, ex senatore della Quercia ed ex presidente della commissione stragi. La giunta dovrebbe pronunciar-

si sulla decadenza del mandato di parlamentare di Previti visto che l'esponente di Forza Italia è stato condannato anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il caso Previti, spiega Silvio Crapolicchio (Pdci) potrebbe passare all'esame dell'aula della Camera già nel mese di gennaio. Solo allora si saprà il destino di Previti.

g.v.

INDAGINI

Anche il Garante della privacy apre un fascicolo sull'intero caso

ROMA Interviene il Garante della Privacy, dopo quanto emerso oggi sul caso intercettazioni, chiedendo al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'autorità giudiziaria di Milano, le informazioni «utili» e «conoscibi-

li» per la sua attività di competenza. «In riferimento alle indagini in corso relativamente ad accessi abusivi a banche dati pubbliche - si legge in una nota - il Collegio del Garante per la privacy

ha deliberato oggi di chiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'autorità giudiziaria milanese, nei tempi e nei modi appropriati in rapporto alle esigenze investigative e di giustizia, ogni informazione ritenuta utile e conoscibile per l'attività di competenza dell'Autorità Garante». Il garante della Privacy in più occasioni aveva sollevato allarmi sulla garanzia per i cittadini.

«Ora spieghino Berlusconi e Tremonti»

Fassino accusa. L'ex premier: un polverone. Ma Fini e Casini: inquietante, si faccia piena luce

di Wanda Marra / Roma

FASSINO chiede che «Berlusconi e Tremonti diano conto del loro operato». E mentre il centrosinistra tutto solidarizza con Romano e Flavia Prodi, spiati illegalmente, il centrodestra si spacca. Se Berlusconi tuona, gridando al «polverone», Fini e Casini,

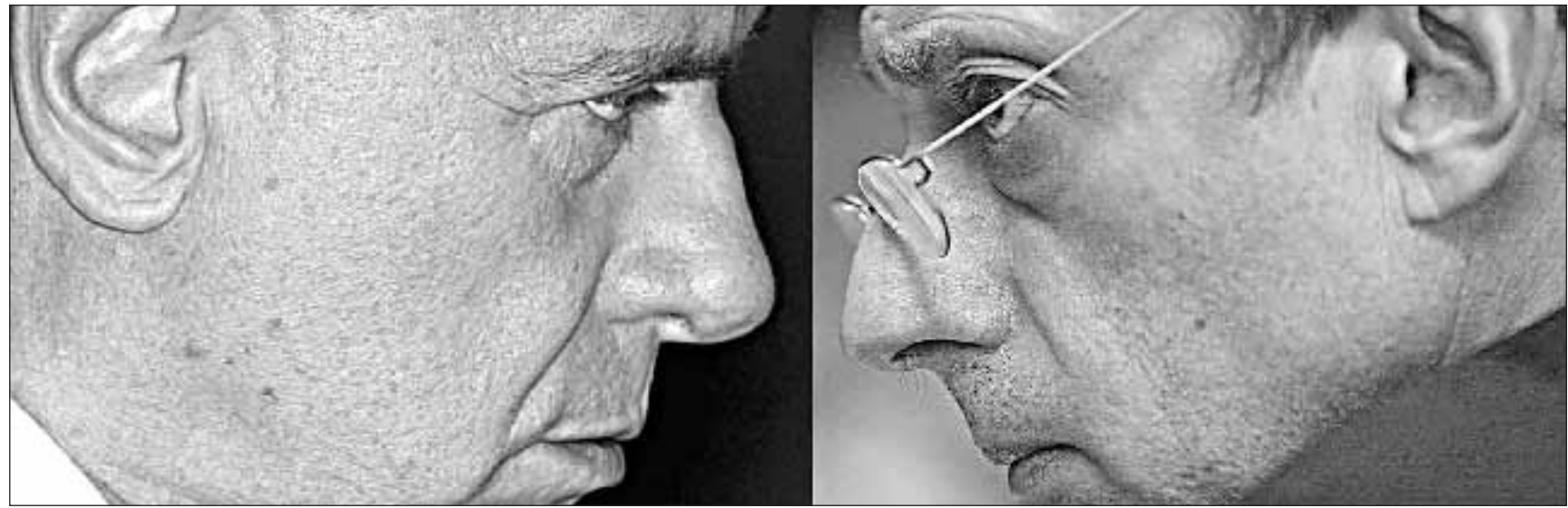
ste cose bisogna avere una propria serenità», denuncia anche Casini. «Piena e convinta solidarietà» esprime anche Cesa. Poi, nel tardo pomeriggio arriva il di-

alzare un polverone per coprire le nuove tasse e la legge Finanziaria, ma contro il Presidente del Consiglio non c'è nessun complotto». Anzi, «chissà quante volte sono stato spiato io». Rilancia Tremonti e rinforza Bonaiuti,

portavoce di Berlusconi a Palazzo Chigi: «Nessuno deve permettersi di chiamare in causa il governo precedente. Chiediamo che la magistratura faccia luce su questo episodio e su altri analoghi che stanno emergendo». A

dare man forte al Cavaliere, la fedele Lega: «Ben gli sta. Adesso - afferma Calderoli - Prodi deve pagare la pena del contrappasso, quello che lui ha subito, e per cui si sta facendo tanta caciara, non è altro che quello che è stato pre-

visto da lui e dal viceministro Viscò». Alle insinuazioni del Cavaliere Prodi replica con un secco no comment. Ad esprimere i suoi sentimenti è il suo portavoce Silvio Sircana: «Siamo sconcertati e profondamente turbati»



Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Foto Ansa

condannano duramente l'accaduto. «Credo che il presidente del Consiglio di quell'epoca, Silvio Berlusconi, insieme al ministro dell'Economia dal quale dipendevano direttamente i funzionari dell'Agenzia delle entrate o di altri organismi al centro della vicenda, debbano rendere conto al Parlamento e al Paese di quello che è successo», afferma il segretario dei Ds. Mentre il vice-

nazionale che ci sia una sovranità, una libertà vigilata e limitata per gli uomini politici. Come ho denunciato questa pratica barbara nei confronti del segretario del nostro partito, lo voglio fare anche nei confronti del presidente del Consiglio, perché su que-

L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE «Chi ha governato negli ultimi due anni ci deve dei chiarimenti. Sbagliato sottovalutare questi fenomeni»

«Il centrodestra ha responsabilità politiche precise»

di Andrea Carugati / Roma

«Chi ha avuto responsabilità di governo negli ultimi due anni deve rispondere di questo ulteriore spionaggio. Ci sono numerose responsabilità individuali da accertare, ma è certo che il primo a essere chiamato in causa è chi aveva responsabilità politiche: e cioè chi aveva la responsabilità politica dei servizi e il ministro dell'Economia da cui dipende la guardia di Finanza». Luciano Violante vuole vederci chiaro, in questa ennesima vicenda che vede il premier Romano Prodi vittima di spionaggi e dossier. E ricorda un episodio che risale alla legislatura 1996-2001, quando Berlusconi era capo dell'opposizione: «Nel suo studio fu scoperta una presunta microspia: l'allora opposizione chiese che il ministro dell'Interno venisse a riferire in Aula. Da presidente della Camera invitai il ministro, Giorgio Napolitano. L'attuale Capo dello Stato accettò immediatamente, riferì e garantì che sarebbe stata garantita la privacy del capo dell'opposizione. Dunque chi era responsabile della politica della sicurezza, chi era ministro dell'Economia devono dire se sapeva o no. Così i vertici della Guardia di Finanza». **Spioni Telecom, dossier Sismi su**



magistrati ed esponenti del centrosinistra, ora lo spionaggio sui conti di Prodi e dei suoi familiari. Non vede un po' troppi spionaggi in giro?

Non vorrei si dimenticasse la vicenda scoppiata prima delle elezioni regionali nel Lazio! Sotto un denominatore unico si è svolta un'attività di dossieraggio a fini di criminalizzazione degli avversari politici. Non è più una singolare deviazione; è un modo illegale di fare politica. Perciò bisogna fare luce, in-

Vogliamo spiegazioni da chi politicamente gestiva i Servizi segreti e l'attività della Guardia di Finanza

dividare i responsabili, punirli, a prescindere da chi ne è stato vittima. Il nostro è un grande paese democratico. Ma nella vita delle istituzioni e della società italiana è stato introdotto un elemento di corruzione profondo: l'utilizzazione del potere pubblico e del potere privato, a seconda dei casi, per spiare gli avversari politici, redigere dossier per calunniarli o criminaliz-

zari. **Nell'ultimo caso non si tratta di generico spionaggio, ma venivano passati al setaccio anche i conti in banca...**

Appena prima delle elezioni ci fu una campagna violentissima contro Prodi per una donazione ai figli: evidentemente quell'operazione era frutto di questo tipo di spionaggio. Ricordo che questa notizia fu anche oggetto di una comunicazione di massa sui telefonini: io e molti altri ricevemmo un sms del genere "Non votare Prodi perché...". Si badi bene: io credo che i politici debbano essere del tutto trasparenti, anche sui conti correnti. Ma ci sono gli strumenti democratici previsti della legge. Al contrario, quel che stiamo scoprendo è una degenerazione che dà il senso di quale idea della lotta politica hanno alcuni dei nostri avversari.

Lei dunque vede un collegamento tra lo spionaggio e la campagna di stampa sulle donazioni dei Prodi? C'è una relazione tra lo spionaggio fiscale e la calunnia a pochissimi giorni dal voto. Ma non si spiano i conti del capo dell'opposizione e di sua moglie per più di cento volte senza un mandato politico al fine di una utilizzazione politica.

Quali le responsabilità di chi era al governo? Deve essere fatta una rapida inchiesta amministrativa da parte dell'attuale governo su chi ha compiuto lo spio-

naggio: bisogna riferire in Parlamento, denunciare le responsabilità penali alla magistratura e decidere i cambiamenti di vertice necessari. **E per i governanti di allora? Mi auguro che non sia così: ma è difficile che uffici del ministero dell'Economia, compresi uffici della guardia di Finanza, compiano illeciti di questo livello per propria spontanea iniziativa, senza un mandato politico. **Ritiene che questa materia richieda l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta?****

È stata svolta un'attività di dossieraggio a fini di criminalizzazione degli avversari politici

Meglio un'inchiesta amministrativa che riferisca al Parlamento, o l'intervento delle commissioni già esistenti. Serve un'azione molto rapida. Non possiamo aspettare tre anni per sapere cosa è successo. **Dunque Prodi aveva ragione a esprimere preoccupazione nei giorni scorsi e a richiamare su questo l'attenzione?**

Sicuramente sì. **Pensa che ci sia stata sottovalutazione da parte delle forze politiche?**

C'è a volte una minore sensibilità dell'intera società italiana alle questioni della democrazia. In una fase non lontana della storia italiana c'è stato forse un eccesso di allarme: ora il Paese sembra a volte indifferente. Compito delle classi dirigenti è indicare con senso dello Stato, senza spirito di parte, i rischi che queste vicende rivelano. Bisogna reagire con rapidità ed autorevolezza, altrimenti lo scivolo diventa inarrestabile.

La Russa, di An, invita Prodi a non fare «piagnistei» e dice che tanto «siamo tutti spiati».

Una battuta, l'onorevole La Russa ne fa spesso. L'on. Berlusconi nella vicenda della falsa microspia che lo riguardava, disse alla Camera il 16 ottobre 1996: «Grave è che un'attività spionistica ai danni del leader dell'opposizione, da chiunque sia stata ordita, rientra perfettamente nel panorama non limpido della vita nazionale». La frase vale perfettamente anche per lo spionaggio a Prodi e a tutti gli altri effettuati sotto il governo di centrodestra; solo che questo spionaggio è vero e a differenza della microspia che era una innocua scatoletta.

Resta aperta la questione della riforma dei servizi.

Subito dopo l'approvazione della Finanziaria affronteremo questo tema in Commissione: il relatore sarò io. Aspettiamo naturalmente anche la proposta del governo. Credo che verso marzo si potrà arrivare in aula.

La posizione dei vertici dei servizi esce appesantita da questa ulteriore vicenda?

Bisogna porre innanzitutto una domanda ai vertici della guardia di Finanza, degli uffici del ministero dell'Economia in relazione allo spionaggio fiscale contro Prodi, per verificare eventuali omissioni o addirittura azioni di cui dovrebbero rispondere immediatamente. Quanto ai servizi penso che si debba salvaguardare la maggioranza di persone che lavora seriamente, in particolare in Medio Oriente. E tuttavia sta emergendo con crescente nettezza una esigenza di ricambio dei vertici. La forza dei servizi dipende anche dalla capacità dei singoli di dare e utilizzare notizie. Il sottosegretario Micheli ha tutta la prudenza e l'esperienza necessarie per gestire questo delicato momento. Ma le decisioni vanno prese rapidamente.

Bertinotti: «Serve una bonifica degli apparati dello Stato»

Il presidente della Camera: «La gravità di quanto sta accadendo è indiscutibile». Amato: banche dati colabrodo

/ Roma

«È EVIDENTE che c'è un problema di bonifica: si tratta di capire quanto gli apparati dello Stato possono essere coinvolti in pratiche indefendibili e anzi preoccupanti». Lo ha detto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, interpellato dai cronisti sulla vicenda di spionaggio fiscale ai danni del presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Leggo che la stragrande maggioranza degli interventi politi-

ci usano aggettivi come inquietante e allarmante e mi riferisco a leader sia della maggioranza che dell'opposizione», ha osservato Bertinotti. «La gravità emerge in modo indiscutibile - ha proseguito - tanto indiscutibile che viene così considerata dai leader di uno schieramento molto ampio e trasversale».

«Del resto - ha sottolineato il presidente della Camera - essendoci impegnati per altre violazioni della privacy e dei diritti della persona, sarebbe curioso che non ci si indignasse per queste operazioni che hanno un risvolto così politico e così mirato. Quindi è evidente che c'è un problema di bonifica perché stia-

mo parlando non di semplici cittadini ma si tratta di capire quanto gli apparati dello stato possano essere coinvolti in pratiche indefendibili e anzi preoccupanti».

«Quello dell'accesso alle banche dati e dell'uso che si può fare dei dati in esse contenuti è un problema che abbiamo segnalato da tempo - ha detto Amato - L'authority per la Privacy si è spesso sbracciata invano. Le nostre vite oggi sono schedate nelle banche dati: in quella dell'Interno, in quella della banca, in quella della Asl? Ma il livello di protezione dei dati è spesso equivalente a quello di un colabrodo alle prese con l'acqua».

Cossiga: si rendano pubblici tutti gli atti

ROMA «Se è vero che la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate senza un ordine legittimo dell'autorità politica o delle superiori autorità amministrative hanno compiuto accessi illeciti al database tributario nazionale acquisendo informazioni legittimamente raccolte dall'amministrazione finanziaria su beni ed affari di 180 persone (e se io non sono tra questi mi sento veramente in tapiro) occorre procedere con energia». Lo afferma il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga.

«Ma ad evitare speculazioni - prosegue il senatore a vita - è bene anche rendere pubblici tutti i dati acquisiti anche se illecitamente. Dato che non può invocarsi la privacy a tutela del proprio stato patrimoniale o degli affari che si fanno; specie dopo che il governo ha fatto della lotta all'evasione fiscale uno dei suoi strumenti di punta».